

Il viaggio della fede e della vita

Piero Sirianni | 02/03/2026 | Liturgia

«Con Abramo ognuno di noi può riconoscersi in viaggio. La vita è un viaggio che chiede fiducia, chiede affidamento alla Parola di Dio che ci chiama e che ci domanda talvolta di lasciare tutto. Allora si può essere tentati di fuggire la precarietà come vertigine che sconvolge, mentre è proprio dal suo interno che si può apprezzare una promessa di grandezza inattesa. Accade ogni giorno - perché il mondo ragiona così - che prendiamo le misure di ogni cosa, ci affanniamo ad avere tutto sotto controllo. Ma in questo modo perdiamo l'occasione di scoprire il vero tesoro, la perla preziosa, come ci insegna il Vangelo, che a sorpresa Dio ha nascosto nel nostro campo (cfr Mt 13,44)»; papa Leone XIV - presiedendo la santa messa nella Parrocchia della Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo al Quarticciolo (Roma) - nella sua omelia si è soffermato sulla figura di Abramo, di cui ci ha parlato la Prima Lettura della Liturgia odierna: cfr. Gen 12,1-4. Egli ha proseguito, affermando: «Il viaggio di Abramo comincia con una perdita: la terra e la casa che custodiscono le memorie del suo passato. Si compirà, però, in una nuova terra e in una immensa discendenza, in cui tutto diventa benedizione. Anche noi, se dalla fede ci lasciamo chiamare al cammino, a rischiare nuove decisioni di vita e di amore, smetteremo di temere di perdere qualcosa, perché sentiremo di crescere in una ricchezza che nessuno può rubare».

Le sue riflessioni si sono, poi, concentrate sulla pericope evangelica: «Accadde anche ai discepoli di Gesù di misurarsi con un viaggio, quello che li avrebbe portati a Gerusalemme (cfr Lc 9,51). Là, nella Città santa, il Maestro avrebbe compiuto la sua missione, donando la vita sulla croce e diventando per tutti e per sempre benedizione. Sappiamo quanta resistenza fecero Pietro e tutti gli altri a seguirlo. Ma dovevano capire che si può essere benedizione solo superando l'istinto di difendere sé stessi e accogliendo quanto Gesù affida al gesto eucaristico: la volontà di offrire il proprio corpo come pane da mangiare, di vivere e morire per dare vita. Ecco la domenica, cari fratelli e sorelle: è la sosta nel cammino che ci raduna attorno a Gesù. Gesù ci incoraggia, per non fermarci e per non cambiare direzione. Non c'è promessa più grande, non c'è tesoro più prezioso che vivere per dare la vita! Poco prima del giorno della Trasfigurazione, Gesù aveva confidato ai suoi discepoli quale sarebbe stato il punto di arrivo del viaggio che stavano facendo, e cioè la sua passione, morte e risurrezione».

Il Pontefice si fa eco dell'invito evangelico, alla sequela del Signore: «Quella voce risuona oggi per noi: "Ascoltate Gesù!". E io, carissimi, in mezzo a voi, voglio farmi eco di quell'appello e dirvi: Vi prego, sorelle e fratelli, ascoltiatelo! Lui viaggia con noi, ancora oggi, per insegnarci in questa città la logica dell'amore incondizionato, dell'abbandono di ogni difesa che diventa offesa. Ascoltiatelo, entriamo nella sua luce per diventare luce del mondo, a cominciare dal quartiere che abitiamo. Tutta la vita della parrocchia e dei suoi gruppi esiste per questo: è un servizio alla luce, un servizio alla gioia».

Particolarmente rivolto alla parrocchia romana visitata in questa domenica, il Santo Padre ha esortato ciascuno: «Cari fratelli e sorelle, voi siete segno di speranza. La luce della [Trasfigurazione](#) è già presente in questa comunità, perché qui opera il Signore e perché in tanti credete nella sua dolce potenza che tutto trasforma. Quando ci accorgiamo che tante cose attorno a noi non vanno, a volte viene da chiedersi: ma avrà un senso quello che stiamo facendo? Si insinua la tentazione dello scoraggiamento, con la perdita di motivazioni e di slancio. Invece è proprio di fronte al mistero del male che dobbiamo testimoniare la nostra identità di cristiani, di persone che vogliono rendere

percepibile il Regno di Dio nei luoghi e nei tempi in cui vivono. È il mio augurio per tutti voi, per questa comunità parrocchiale e per i tanti fratelli e le tante sorelle che ancora non hanno riconosciuto in Gesù la vera luce e la vera gioia. Di fronte a tutto ciò che sfigura l'uomo e la vita, noi continuiamo ad annunciare e testimoniare il Vangelo, che trasfigura e dona vita».